

Prima lettura | **dal libro del Deuteronomio** Dt 4, 1.5-9

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».



Salmo 147: *Celebra il Signore, Gerusalemme. (Rit.)*

Celebra il Signore, Gerusalemme,/ loda il tuo Dio, Sion,/ perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,/ in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. Rit.

Manda sulla terra il suo messaggio:/ la sua parola corre veloce./ Fa scendere la neve come lana,/ come polvere sparge la brina. Rit.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,/ i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele./ Così non ha fatto con nessun'altra nazione,/ non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**



Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 5, 17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In

verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».



LA NOTA BIBLICA

«Insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi» (Mc 1, 22). L'autorità di Gesù non emana soltanto dalla coerenza assoluta tra vita e messaggio; ma anche dall'essere interprete genuino della Legge e della volontà di Dio: «Avete inteso che fu detto... Ma io vi dico...» (Mt 5, 21): ciò che rivela il mistero della sua identità di Figlio di Dio, venuto a dar compimento definitivo al piano di salvezza sull'umanità.

La figura di Cristo incontra la simpatia (e anche qualcosa di più) di molte persone che non vogliono avere a che fare con la Chiesa e, spesso, neppure con le religioni. Succede anche per san Francesco, Madre Teresa, i missionari, papa Bergoglio... Gesù poi, per alcune sue parole particolarmente dure contro l'ipocrisia del potere, viene considerato un rivoluzionario. Non è che non lo sia, ma bisogna capire in che senso. «Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge». Ma come no!? Egli guarisce le infermità nel giorno di sabato. Ed è proibito. Mangia alla mensa dei peccatori. Ed è proibito. Abbraccia i lebbrosi. Ed è proibito! Eppure questi sono atti d'amore ed è proprio con questi che Gesù dà "pieno compimento alla Legge". Ricordiamo la domanda dello scriba su quale fosse il comandamento più importante e la risposta di Gesù: amare Dio e amare il prossimo come sé stessi. E concludeva: «Non c'è altro comandamento più grande di questi». Sparita l'apparente contraddizione con l'approvazione di chi l'interrogava, ecco il rivoluzionario Gesù che converte anche lo scriba!

L'immensità

Con l'età (ormai a quota 94) affiorano mille ricordi. Uno fra questi riguarda una sorella di mia moglie Stella, che seguiva la spiritualità di Charles de Foucauld come Piccola Sorella di Gesù. Nel suoi ultimi anni, visse nella trappa delle Tre Fontane a Roma, dove la domenica Stella ed io andavamo a trovarla, partecipando anche alla messa nella bellissima cappella lignea della comunità. Ci attiravano soprattutto il grande raccoglimento, i canti in lingua francese e anche araba, la possibilità di assumere la Comunione sotto le due specie. Una

volta mi fu così presente che stavo proprio bevendo il sangue di Gesù che ebbi la sensazione di "saziarmi" di tutta la creazione operata dal Figlio in unità col Padre, di esserne invaso: era l'immensità. Certamente ero stato coinvolto dall'atmosfera mistica del momento e, superato lo stupore gioioso, provai a tradurre quello che avevo provato in questi versi: «Precipita l'innumerata geometria delle galassie/nel calice del Redentore./Tocco, all'alba di ogni giorno,/il lembo rosso del suo mantello/risanatore».

Gianfranco - Italia